Chiusa a Berlino la 18ª sessione del Consiglio generale

FSM: LA CGIL SI ASTIENE SULLA MOZIONE CONCLUSIVA

La posizione della delegazione italiana illustrata dal compagno Scalia - Si sono astenuti anche i rappresentanti giapponesi, coreani, finlandesi - Ceylon ha votato contro - L'intervento del sen. Bitossi

Dal nostro corrispondente

BERLINO 19

Con la votazione della risoluzione finale si sono conclusi oggi a Berlino i lavori del 18° Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale. La risoluzione è stata approvata dopo una serie di modifiche della parte finale proposte in sede di commissione dal delegato della CGIL compagno Umberto Scalia con l'astensione delle delegazioni italiana, giapponese, coreana, finlandese e pur con motivazioni diverse avanzate dai delegati italiani e col voto contrario dei rappresentanti di Ceylon.

Il compagno Scalia in sede di votazione ha letto la dichiarazione che ci compigna il voto di astensione dei rappresentanti della CGIL. In essa si dice: «La delegazione della CGIL ha già sostenuto in sede di commissione che una risoluzione generale del Consiglio generale non solo non era necessaria né opportuna. Infatti questo Consiglio generale che apre la fase preparatoria del congresso il cui dibattito deve essere ampiamente libero in cui tutte le opinioni debbono potersi confrontare poteva limitarsi ad approvare alcuni documenti particolari su questioni di scottante attualità e ad approvare le proposte di attività per l'anno 1969. E ciò anche in coerenza con la decisione di affidare ad una commissione speciale largamente rappresentativa il compito di elaborare un progetto di documento d'orientamento e d'azione sindacale. Questo procedimento certo nuovo nella prassi della Federazione sindacale mondiale ma sicuramente più democratico è dettato anche dalla complessità della situazione internazionale dalla gravità dei problemi cui si trova dinnanzi la Federazione sindacale mondiale».

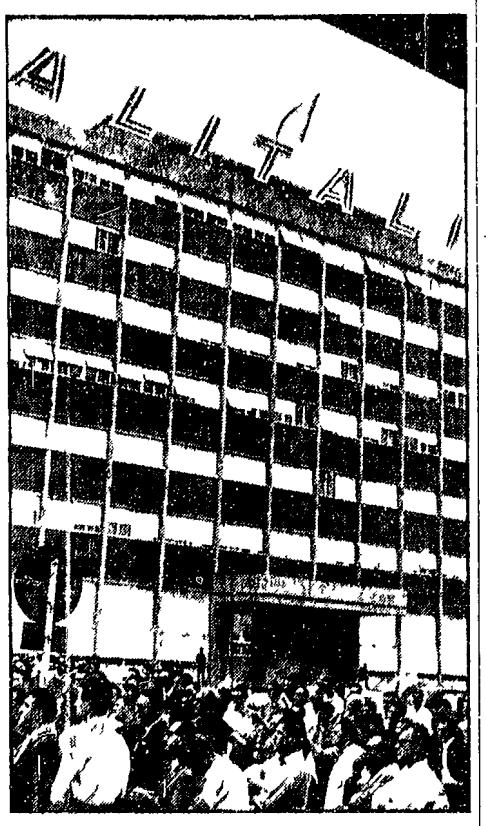
«Una risoluzione generale così complessa adottata alla vigilia del congresso — continua la dichiarazione letta da Scalia — potrebbe sembrare tale da limitare il dibattito, il confronto, la ricerca proprio nel momento in cui essi si aprono. Il documento che si sottopone all'approvazione del Consiglio generale infatti non si limita ad indicare alcuni grandi temi sui quali imperniare il dibattito congressuale e questo sarebbe stato giusto farlo ma presenta l'analisi di tutte le più grandi questioni come la pace e la lotta contro l'imperialismo, come le questioni dell'indipendenza e della sovranità dei popoli nei paesi in via di sviluppo dei fenomeni che investono le strutture economiche del ruolo dei sindacati che operano in paesi a diverso regime sociale ecc.»

Questa parte del documento — conclude la dichiarazione — risulta a nostro giudizio inadeguata e lacunosa specie su alcuni importanti avvenimenti della vita internazionale. Sotto questi profili il documento così come è redatto sembra persino contraddittorio nei confronti di una parte almeno delle conclusioni tratte dal compagno Gensous. Apprezziamo invece alcuni contenuti positivi di una serie di punti dell'ultima parte della risoluzione che si riferisce alla convocazione del settimo congresso. Noi vogliamo operare ulteriormente appunto per l'approfondimento di quei contenuti da oggi al congresso futuro. Per tutte le ragioni esposte ma anche per meglio contribuire al l'apertura del dibattito congressuale la delegazione della CGIL esprime pertanto un voto di astensione».

Fra gli ultimi interventi pronunciati nelle sedute finali del Consiglio va segnalato quello del segretario generale della Confederazione ungherese Gaspar che ha insistito anch'egli sulla necessità di accentuare il carattere sindacale della Federazione sindacale mondiale. Il presidente della FSM compagno senatore Renato Bitossi ha pronunciato il discorso conclusivo della 18 sessione del Consiglio generale. Non sono andate deluse, egli ha detto, le attese per questa discussione che ci ha impegnato per diversi giorni. «Ritengo che noi tutti siamo perfettamente convinti della particolare delicatezza della situazione presente e della gravità e complessità dei compiti da realizzare compiti che riguardano non solo la classe operaia considerata nel suo complesso ma anche attività particolari in singoli settori».

«È indubbio infatti ha continuato Bitossi che da un accentuazione dell'impegno sindacale conforme al carattere di massa della nostra organizzazione la Federazione sindacale mondiale abbia a trarre grandi vantaggi per le sempre maggiori possibilità di lotta e d'azione che ne deriverebbero in una situazione in cui la spinta unitaria alla base si sia accentuando e precisandosi in maniera incontestabile».

Adolfo Scalpelli



BLOCCATA L'ALITALIA

Oggi scendono in sciopero per 24 ore i piloti

dell'Alitalia a causa del rifiuto della Direzione di discutere una serie di rivendicazioni. Allo sciopero partecipano il personale di terra e gli assistenti di volo. In sciopero scenderanno anche, per solidarietà, i dipendenti dell'ASA impegnati a non fornire assistenza agli aeromobili. Una interrogazione sull'argomento è stata presentata ai ministri dei Trasporti e delle Partecipazioni Statali dai compagni senatori Pirastu, D'Amico, Giachini, Battisiella

Aumentano gli scambi tra URSS Jugoslavia e Romania

MOSCA 19 (A. G.)

Stanno per concludersi a Mosca con successo le trattative per l'interscambio URSS Jugoslavia per il 1969. Un accordo di massima che prevede un notevole aumento degli scambi commerciali rispetto allo scorso anno è già stato raggiunto.

L'URSS è oggi il più importante partner commerciale della Jugoslavia alla quale fornisce soprattutto materie prime (petrolio e carbone) nonché apparecchiature per le aziende energetiche e metalmeccaniche. La Jugoslavia dal canto suo oltre ad esportare nell'URSS lane e prodotti di largo consumo è impegnata a costruire entro il 1970 ben 78 navi — del costo complessivo di 250 milioni di dollari.

Si sono appresi intanto alcuni particolari sull'accordo commerciale sovietico-rumeno firmato il 13 dicembre scorso a Mosca dai ministri Patolicev e Ciora. Parlando con i giornalisti il ministro rumeno ha detto che le trattative si sono svolte in «un clima amichevole» e che esse «sono state feconde di risultati». Il protocollo firmato prevede un inter cambio per 815 milioni di rubli.

Lo scandalo Oerlikon in parlamento

Funzionari governativi lavoravano coi mercanti di cannoni in Svizzera

Accettata la mozione del Partito del Lavoro per una nazionalizzazione dell'industria degli armamenti - Perchè ci sono voluti due anni per scoprire il losco traffico d'armi

Nostro servizio

GINEVRA 20

Il capo del dipartimento politico Willy Spuehler ha riferito oggi davanti al Consiglio nazionale alle interrogazioni presentate da numerosi deputati dopo lo scandalo del traffico di armi della fabbrica Buehrle Oerlikon. Il 25 ottobre scorso la polizia federale aprì una inchiesta che rivelò come la fabbrica incriminata aveva ottenuto licenze all'esportazione presentando falsi documenti.

Così, in violazione allo statuto di neutralità dello Stato e alle disposizioni del Consiglio federale che proibisce l'esportazione di armi a destinazione di un paese in conflitto o dove un conflitto si schiererebbe di scoppiare e che autorizza l'esportazione solo ad un governo che non sia in guerra e che si impegni a non riesportare armi la fabbrica Buehrle ha fornito armi ai razzisti dell'Africa del Sud, ad Israele alla RAU al Libano ed alla Nigeria.

Il presidente ha dichiarato in particolare «Nel momento in cui una tragica guerra si svolge nella Nigeria e in cui il popolo svizzero esprime la sua vocazione umanitaria dobbiamo constatare che una importante azienda svizzera compromette questa vocazione con esportazioni illegali di armi e causa un torto notevole al prestigio del nostro paese».

Rispondendo poi alle dichiarazioni dello autorevole giornale «*Neue Zurcher Zeitung*» secondo cui nello scandalo erano implicati anche funzionari nazionali motivo per cui vi fu un ritardo di ben due anni nella rivelazione dello scandalo il presidente Spuehler ha dichiarato che prima di entrare in azione la polizia federale aveva ricercato «prove sicure». Eppure il dipartimento politico federale fu informato il 25 aprile del 67 che una delegazione di ufficiali nigeriani si recava in Svizzera presso la fabbrica Buehrle. Sempre nel 67 il 30 agosto si seppe che due svizzeri si trovavano nella Nigeria come istruttori della casa Buehrle ed il 4 gennaio di quest'anno si venne a sapere che nella Nigeria vi erano cannoni Oerlikon. Malgrado questi elementi le licenze per esportare in nazioni vicine al la Nigeria continuavano ad essere concesse.

In conclusione il capo dello Stato ha dichiarato che il Consiglio federale è pronto a riseminare il problema della esportazione di armi. A questo proposito la mozione del deputato di partito del lavoro compagno Muret è stata accettata. Si tratterà di trasferire ad esperti l'esame di provvedimenti per operare una nazionalizzazione dell'industria dell'armamento e la istituzione di un monopolio della fabbricazione di armi e di munizioni a favore della Confederazione elvetica.

Questa importante decisione è dovuta anche alla mobilitazione dell'opinione pubblica profondamente indignata nello scoprire brutalmente come accanto alle sue istituzioni umanitarie mercanti di cannoni avevano piena libertà di costruirsi fortune col sangue altrui.

M. D. Bonada

Un commento del «Quotidiano del Popolo» su l'espulsione di Liu Sciao Ci

PECHINO 19

Commentando la decisione del CC del Partito cinese con cui il 31 ottobre scorso l'ex presidente cinese Liu Sciao Ci fu espulso dal partito il «Quotidiano del popolo» di Pechino afferma che quella decisione «fu saggia» e che l'estromesso presidente «merita più che la morte». Lo autore del commento Kung Hsiang Tung della confederazione dei sindacati cinesi organismo che un tempo fu diretto da Liu Scio Ci — afferma che si è fatto passare per anni come «capo del movimento operaio colui che ingannava la gente e commetteva crimini di ogni sorta».

Tra questi crimini si cita il fatto che egli avrebbe fornito al Kuomintang di Ciang Kai Sci nel 1927 informazioni sul movimento operaio comunista ordinò la consegna di alcune migliaia di fucili e lo scioglimento dei gruppi maoisti. Egli viene in fine accusato di aver cercato insieme ai suoi seguaci di impedire la diffusione del pensiero di Mao definendolo «Semplicistico volgare dogmatico pragmatista e formalista».

Nuovo improvviso irrigidimento delle posizioni americane

Gli USA minacciano di riprendere i bombardamenti sul Nordvietnam

Cyrus Vance ha dichiarato ieri alla delegazione di Hanoi che gli Usa silureranno la conferenza di Parigi se il FNL attaccherà Saigon — Ferma risposta di Ha Van Lan — Il giorno di Natale il FNL consegnerà, sul proprio territorio, tre prigionieri americani a emissari Usa — Impiegate dagli aggressori bombe da 5000 Kg

Dal nostro corrispondente

PARIGI 19

Gli Stati Uniti hanno minacciato apertamente questo oggi di silurare la conferenza di Parigi di riprendere i bombardamenti sul Vietnam del nord e altre azioni militari adeguate se le forze popolari del Fronte nazionale di liberazione attaccano Saigon lo ha rivelato in un comunicato indignato e al tempo stesso fermo la delegazione della Repubblica democratica vietnamita.

Questa mattina su richiesta della parte americana il vice responsabile della delegazione della RDV colonnello Ha Van Lan ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Cyrus Vance il primo dopo che i contatti bilaterali tra le due delegazioni erano giunti a un punto morto il 13 dicembre scorso.

Nel corso di questo incontro Cyrus Vance dopo aver ripreso le varie proposte americane su una «conferenza dei due campi» ha evocato le informazioni secondo cui le forze armate del FNL si starebbero preparando ad attaccare Saigon. Il comunicato nordvietnamita rivela a questo punto che l'ambasciatore americano ha testualmente minacciato «Se ciò si verificasse verrebbe a crearsi una situazione tale da rendere impossibile il proseguimento di trattative serie e di mantenere la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord. Il governo degli Stati Uniti inoltre potrebbe intraprendere azioni militari adeguate per rispondere a questo attacco».

Sempre secondo il comunicato della RDV l'ambasciatore Ha Van Lan ha respinto fermamente queste minacce che sono scherano le manovre degli Stati Uniti e dei loro alleati per intralciare deliberatamente la conferenza a quattro.

A Cyrus Vance egli ha risposto «I rappresentanti del governo della RDV hanno più volte dichiarato che continuando l'aggressione americana il popolo vietnamita ha tutto il diritto di opporvisi. Gli Stati Uniti debbono discutere tutte le questioni concernenti il Vietnam del sud con i rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione mentre tutte le questioni relative a una soluzione politica del problema vietnamita debbono essere dibattute in seno alla conferenza a quattro per il Vietnam».

Ha Van Lan ha inoltre ricordato ai rappresentanti degli Stati Uniti che la guerra di aggressione americana è fallita che le minacce agitate dagli americani non sono mai riuscite a piegare il popolo vietnamita che la RDV e il FNL hanno inviato a Parigi delegazioni decise a negoziare seriamente di conseguenza se gli Stati Uniti desiderano veramente negoziare troveranno qui degli interlocutori «pronti a cercare una soluzione positiva». Ma se vogliono continuare a guerra «il popolo vietnamita continuerà a combattere fino alla vittoria finale».

I delegati della RDV non vogliono drammatizzare evidentemente le minacce di Cyrus Vance che essi vedono nel quadro di una manovra prolungata e concordata con i «fantocci» per ritardare il più possibile l'apertura del negoziato ciò non toglie che l'atteggiamento di scoperta minaccia insulto dei rappresentanti degli Stati Uniti sia di una gravità estrema. Non c'è dubbio che l'odierna «uscita» di Vance sia di mettere in rapporto con le istiche reazioni dei fantocci saigonesi dopo le dichiarazioni di Clifford e del tentativo di Harriman di recuperare la fiducia degli «alleati» prima dell'apertura dei lo trattative.

Il FNL del Vietnam del sud celebra oggi gli otto anni della sua fondazione. In 8 anni il Fronte è divenuto la principale forza guida nella lotta dei patrioti contro gli aggressori americani, ed è divenuto il legittimo rappresentante dell'intero popolo vietnamita. Nelle regioni liberate, che comprendono i quattro quinti del territorio sudvietnamita, sono state attuate profonde trasformazioni economiche e sociali, prima di tutte la riforma agraria. Nella foto un reparto del FNL.

Nell'anniversario della fondazione del FNL

Caloroso messaggio del CC del PCI ai patrioti del Fronte di Liberazione

«La vostra lotta e l'attiva solidarietà internazionale faranno fallire il tentativo di sabotaggio delle trattative di Parigi» — L'impegno dei comunisti italiani

Il Comitato Centrale del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam il seguente messaggio

Cari amici,

In occasione dell'VIII anniversario della fondazione del FNL del Vietnam del Sud vi esprimiamo gli auguri più calorosi e fraterni dei comunisti e dei lavoratori italiani.

La maggioranza delle masse lavoratrici, della gioventù e del popolo italiano, personalità sempre più numerose del mondo culturale e artistico, forze politiche diverse esaltano le vostre vittorie, hanno sostenuto e continuano a sostenere, nel nostro paese, la vostra eroica lotta per mettere fine all'aggressione e all'occupazione americana, per ristabilire il diritto legittimo del popolo vietnamita all'autodecisione e il ripristino della sua piena sovranità e indipendenza.

Noi consideriamo la presenza a Parigi della delegazione del FNL per partecipare ai negoziati di pace un importante successo su questa via. Ne deriva per noi la necessità di raddoppiare gli sforzi per sviluppare viepiù il largo movimento unitario per appoggiare le proposte che il FNL e la RDV hanno più volte formulato, per una giusta soluzione del problema del Vietnam.

Siamo certi che la vostra lotta e l'attiva solidarietà internazionale faranno fallire tutti i tentativi dello imperialismo statunitense e dei suoi fantocci di Saigon di sabotare i negoziati di pace e che questi inizieranno al più presto sulla base delle proposte congiunte della RDV e del FNL.

In questa nuova fase del la lotta, più forte si farà la pressione delle masse lavoratrici italiane e di tutto il movimento di solidarietà per il Vietnam, allo scopo di ottenere dal governo della Repubblica italiana lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche con la Repubblica Democratica del Vietnam e di contatti ufficiali con il FNL.

Ribadendo la nostra piena e combattiva solidarietà, esprimiamo al vostro Comitato Centrale e al vostro popolo gli auguri più fervidi di nuovi successi ed i nostri più affettuosi e fraterni saluti.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

sviluppando nel Vietnam del Sud dopo l'appello lanciato dal Fronte in occasione dell'8° anniversario della sua fondazione è necessario oggi ha detto che sotto la pressione di tutto il popolo sudvietnamita venga rovesciato l'attuale governo che si formi un «gabinetto di pace» il quale avvii conversazioni col Fronte nazionale di liberazione e mandi a Parigi i propri rappresentanti alla conferenza per il Vietnam.

Per «gabinetto di pace» il Fronte nazionale di liberazione intende una coalizione governativa capace di opporsi al l'invasione americana e di garantire l'indipendenza del paese poiché le due principali aspirazioni della popolazione sono la fine dell'aggressione e il ristabilimento della pace.

Augusto Pancaldi

SAIGON 19

Il presidente della RDV Ho Ci Min ha inviato a Nguyen Huu Tho un messaggio di felicitazioni in occasione dell'ottavo anniversario della fondazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud. In esso Ho Ci Min afferma che i fantocci di Saigon non rappresentano nessuno e invita gli Stati Uniti a discutere col FNL «tutte le questioni riguardanti il Vietnam del sud se veramente vogliono la pace e intendono rispettare il diritto al l'autodeterminazione del popolo sud vietnamita».

L'anniversario del Fronte viene già da oggi celebrato in tutte le zone liberate del Vietnam del sud attraverso assemblee comizi e riunioni mentre nelle stesse zone ancora occupate le celebrazioni avvengono egualmente in forme diverse su iniziativa dei comitati popolari rivoluzionari recentemente eletti.

Il FNL ha preso un'altra importante iniziativa in vista del Natale preannunciando la liberazione di tre prigionieri americani Thomas Nelson Jones Donald Smith e James X Brigham. La novità dell'iniziativa consiste nel fatto che per la prima volta i prigionieri verranno liberati su territorio sud vietnamita.

Il FNL ha infatti annunciato che essi potranno essere presi in consegna dagli americani alle ore 15 del 25 dicembre in una zona libera a 9 3 chilometri a Sud Ovest della città di Tay Ninh. Gli americani potranno recarsi a prenderli in consegna in cinque disarmati. Il luogo della consegna sarà contrassegnata da una bandiera del Fronte rossa e azzurra con una stella d'oro al centro. Nella zona non dovranno svolgersi attività militari per tutto il tempo necessario alla consegna dei prigionieri (d'altra parte l'ora indicata ricade nel periodo di tregua proclamato dal FNL per Natale).

Gli americani non hanno ancora fatto sapere come si comporteranno. Gli osservatori a Saigon fanno rilevare che questa nuova modalità di rilascio di prigionieri (in precedenza il Fronte avviava i prigionieri liberati verso la Cambogia) mette gli americani nella condizione di dover riconoscere di fatto ciò che hanno sempre negato sul piano propagandistico cioè l'esistenza di zone libere di un esercito del FNL del tutto autonomo.

Nella occasione del Natale il FNL rilascerà senza alcuna particolare formalità, parecchi prigionieri dell'esercito fantoccio. Anche in Cambogia avverrà la liberazione di undici americani catturati tempo fa dalle forze cambogiane. Lo ha deciso il principe Sihanuk dopo aver ricevuto un messaggio di Johnson in cui si danno evidentemente le garanzie richieste a suo tempo per la liberazione dei prigionieri e cioè che non vi saranno altre violazioni della sovranità cambogiana.

I morti americani nel Vietnam (bilancio ufficiale) sono saliti a 30 279 i feriti a 190 468, i dispersi a 1 200. Nell'ultima settimana i morti sono stati 222 i feriti 1 109.

Fonti americane hanno confermato che da alcuni mesi vengono usate nel Vietnam del Sud bombe del peso di 5 000 chilogrammi le più grandi mai fabbricate. Sono state costruite per aprire dei varchi nella giungla ma sono state usate contro altri obbiettivi. Devono essere sganciate da elicotteri perché sono troppo pesanti per essere trasportate da aerei.

«Le Monde»

Tutto il Sud conquistato dall'offensiva politica del FNL

PARIGI 19

Il quotidiano *Le Monde* pubblica nel suo numero di oggi un servizio del suo inviato speciale a Saigon Jean Claude Pomonti che reca questo titolo «L'offensiva politica del FNL ha conquistato tutto il Vietnam». Pomonti scrive che negli ultimi mesi non si fa che parlare nel Vietnam del Sud dei comitati rivoluzionari delle alleanze del fronte e che il movimento ha acquistato un'ampiezza tale che la disperazione comincia a leggersi sui visi di coloro che sono preposti a «far da diga» all'irresistibile marea.

Giorni fa radio FNL ha reso note le sue ultime statistiche su quattordici milioni di abitanti che ha il Vietnam del Sud undici sono amministrati dall'Alleanza delle forze nazionali. Comitati rivoluzionari sono stati creati in quasi tutte le province e anche nei sobborghi delle grandi città. A Saigon l'espediente delle «tre sere di residenza» per controllare la popolazione non serve a nulla. Centinaia di rivoluzionari scrive *Le Monde* sono riusciti ugualmente a infiltrarsi nella capitale. Non serve neppure a nulla l'enorme dispositivo di «sicurezza» che controlla la città. L'Alleanza delle forze nazionali è riuscita a conquistare un largo settore della borghesia del Sud. In questo ambito i rifugiati dal Nord per la maggior parte fanatici anticomunisti sono costretti al margine della vita politica. Se la nuova offensiva militare — conclude *Le Monde* — non è stata ancora lanciata quella politica ha già raggiunto uno stadio avanzatissimo.

Riesumato il codice fascista

GRAVE CONDANNA A FIRENZE PER «PROPAGANDA SOVVERSIVA»

Sette anni e 6 mesi ad un cittadino che teneva in casa scritti inneggianti alla lotta armata — Il P.M. aveva addirittura chiesto 14 anni!

Dalla nostra redazione

FIRENZE 19

Un'altra gravissima condanna per propaganda sovversiva dopo quella della Corte d'Assise di Bologna è stata pronunciata dai giudici della Corte d'Assise di Firenze. Il carpentiere Bruno Fiorenzi di 61 anni imputato anche di furto di armi alla caserma Predieri di Rivezzano è stato condannato a ben 7 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Fiorenzi era stato accusato di avere tentato di formare un'organizzazione sovversiva e di costituire il primo nucleo guerrigliero in base a queste imputazioni il P.M. aveva chiesto nella sua requisitoria addirittura la condanna a 14 anni e 10 mesi invocando l'art. 270 del Codice Penale in accusa issuto di vilipendio dei tribunali speciali che i giudici popolari non si sono sentiti di infliggere ripiegando sull'art. 272 che punisce la cosiddetta propaganda sovversiva.

Si tratta comunque di una condanna altrettanto scandalosa quanto quella di Bologna. Nel gennaio scorso fu la caserma Predieri spogliata di quattro fucili mitragliatori e nove pistole prive di otturatori che li rendevano inefficienti. Il furto di due giovani Piero Dolfi e Alessandro Marlazzi portarono all'arresto del Fiorenzi e di un altro giovane Cesare Antonini.

Nel corso di perquisizioni in abitazioni di sospetti appartenenti al movimento marxista leninista in casa del Fiorenzi i carabinieri rinvennero le armi e numerosi scritti inneggianti alla lotta armata.

Questi fatti dai quali il P.M. dott. Vigna ha invocato l'art. 270 per aver promosso una associazione per sovvertire gli ordinamenti dello Stato. Evidentemente il P.M. non si era curato di accertare le concrete responsabilità di attuazione di quei propositi che considerando l'età avanzata del Fiorenzi e la inconsistenza della organizzazione cui faceva capo erano velleitari. Senza considerare inoltre che sottrazioni ben più gravi di questi di cui sono stati protagonisti e elementi neofascisti non hanno mai ricevuto una pena tanto dura.

La condanna del Fiorenzi d'altra parte trova corollario in pene non meno pesanti e sproporzionate inflitte agli altri imputati. Piero Dolfi 2 anni 9 mesi e 135 000 lire di multa. Alessandro Marlazzi 8 anni 10 mesi e 360 000 lire. Cesare Antonini 8 anni 1 mese e 810 000 lire (furti rapina e detenzione di armi).

Ma il fatto politicamente più grave proprio la condanna il Fiorenzi per il reato di propaganda sovversiva riesumando un articolo del codice fascista che limita la libertà di parola e di espressione in netto contrasto con la Costituzione repubblicana.

g. s.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 12 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri